

RICCARDO NICOLETTI

Il Mito di Venezia, da Hayez alla Biennale.

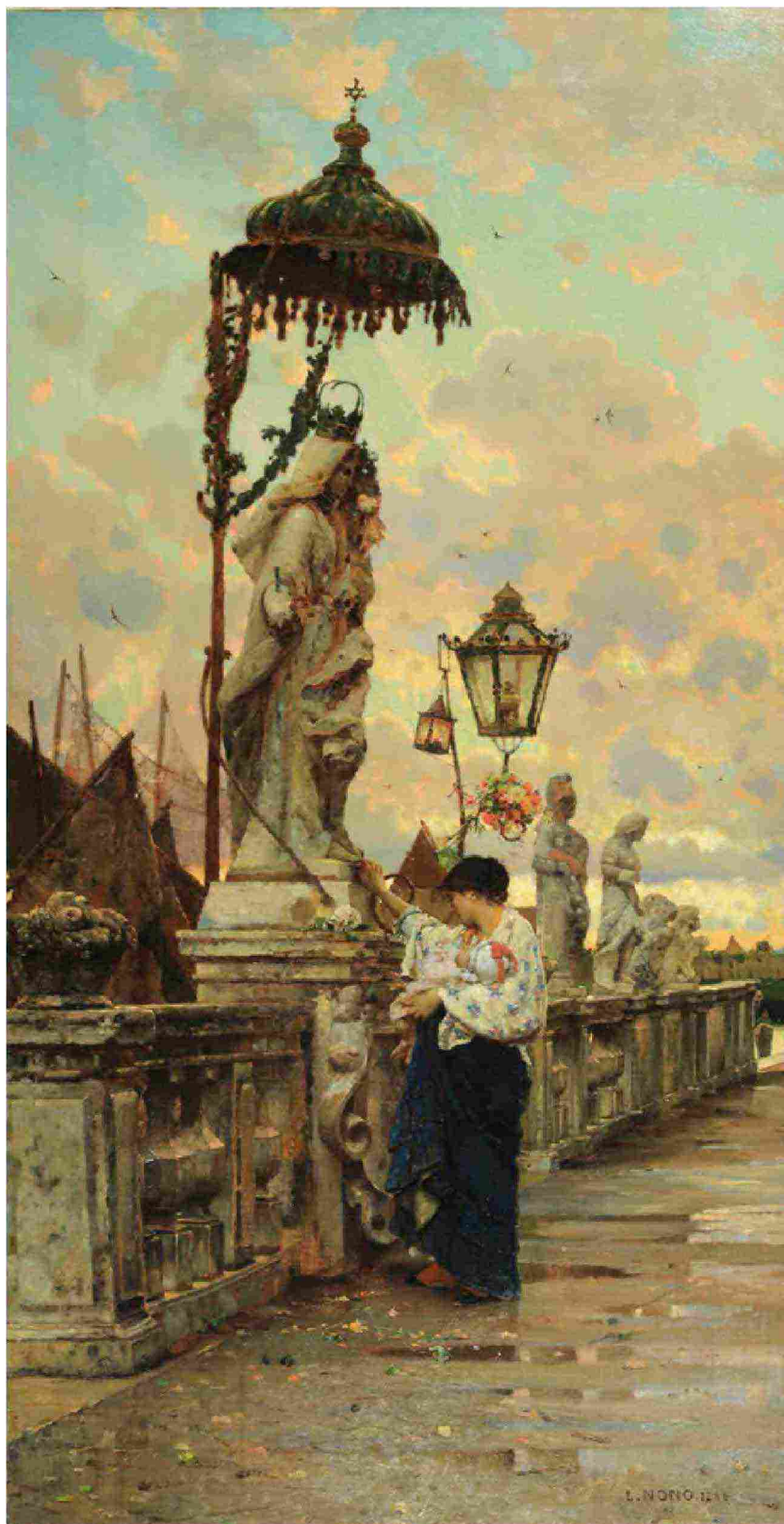
Capolavori in mostra al Castello Visconteo Sforzesco di Novara.

Per celebrare la ricorrenza dei 1600 anni dalla fondazione della città di Venezia, Mets Percorsi d'arte, la Fondazione Castello e il Comune di Novara propongono la bella mostra Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale, curata da Elisabetta Chiodini con un prestigioso Comitato scientifico diretto da Fernando Mazzocca di cui fanno parte Elena Di Raddo, Anna Mazzanti, Paul Nicholls, Paolo Serafini e Alessandra Tiddia. Saranno protagoniste le opere di alcuni dei più grandi maestri che hanno operato nella città lagunare nel corso dei primi decenni dell'Ottocento influenzando significativamente con il loro insegnamento e i loro lavori lo svolgersi della pittura veneziana nella seconda metà del secolo, vera protagonista della rassegna. Ottanta opere divise in otto sale nella splendida cornice del Castello Visconteo di Novara per raccontare il mito della città lagunare. Partendo dal grande Hayez attraverso una ricca selezione delle opere più importanti (spesso mai viste perché provenienti da prestigiose collezioni private) dei più noti artisti italiani della seconda metà dell'Ottocento. Sono esposti cinque importanti lavori di Francesco Hayez (1791-1882), tra cui le splendide Venere che scherza con due colombe (1830) e Ritratto di Gentildonna (1835). Ci sono poi opere di Ludovico Lipparini (1800-1856) e Michelangelo Grigoletti (1801-1870), poi ancora Marino Pompeo Molmenti (1819-1894) e Antonio Zona (1814-1892). È importante osservare opere di artisti che, più di altri, hanno contribuito via via alla trasformazione del genere della veduta in quello del paesaggio: tra questi il grande

pittore Ippolito Caffi (1809-1866) con due splendide vedute veneziane: Festa notturna a San Pietro di Castello (1841 circa) e Venezia Palazzo Ducale (1858), Giuseppe Canella (1788-1847), Federico Moja (1802-1885) e Domenico Bresolin (1813-1899). Bresolin fu il primo a condurre i giovani allievi a dipingere all'aperto, in laguna come nell'entroterra, affinché potessero studiare gli effetti di luce e confrontarsi sulla resa del vero in un ambiente nuovo e stimolante, diverso da quello cui erano abituati, per di più, codificato dai grandi vedutisti del passato. Ed ecco che si possono apprezzare in tal senso opere di Guglielmo Ciardi (1842-1917), Giacomo Favretto (1849-1887), Luigi Nono (1850-1918), Alessandro Milesi (1856-1945) e Ettore Tito (1859-1941).

La terza sala è dedicata ad uno dei più valenti e amati paesaggisti veneti, Guglielmo Ciardi, del quale sono esposte dodici opere che, come in una sorta di piccola esposizione monografica, documentano l'evoluzione della sua pittura. Sua la magnifica Veduta della laguna veneziana (1882), immagine della mostra, e altre splendide tele ambientate nei dintorni di Venezia o scorci della città come il bellissimo olio Mercato a Badoere (1873 circa).

Nelle sale a seguire troviamo incantevoli opere che hanno per tema la vita quotidiana, gli affetti e la famiglia dedicate alla "pittura del vero", mentre altre opere sono dedicate al mondo del lavoro con protagonisti contadini, lavandaie, raccoglitori di riso, venditori di animali, sagre e mercati. Su questi temi si ammirano opere di Giacomo Favretto, di Luigi Nono, e la bellissima Raggi di sole (1892) di Ettore Tito.



Nono L.
"Le due madri".
1886, olio su tela
136 x 70 cm



Hayez F., "Ritratto di gentildonna", olio su tela 91 x 72 cm

La settima sala è interamente dedicata a Luigi Nono e offre un focus su una delle opere più celebri del pittore, il *Refugium peccatorum*. Oltre alle redazioni del 1881 e del 1883, grandi tele condotte ad olio, sono esposti studi, disegni ed altre significative opere di confronto, come *Le due madri* (1886). Lottava e ultima sala della mostra è invece dedicata alle opere realizzate dai medesimi artisti tra la fine degli anni Novanta dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, tele di ampio respiro che riflettono il rinnovamento e il cambiamento di gusto indotti nella pittura veneziana dal confronto diretto con la cultura figurativa dei numerosi pittori stranieri che partecipavano alle nostre Biennali Internazionali d'Arte. Una mostra dunque ricca di opere importanti e di grande bellezza con un percorso molto godibile che racconta Venezia e l'evolversi della pittura italiana dalla metà alla fine dell'Ottocento, verso i fermenti che caratterizzeranno i primi del Novecento. Da segnalare il bellissimo catalogo della Mostra, edito da METS, che non può mancare nella biblioteca degli appassionati.

La mostra sarà visitabile fino al 13 marzo 2022. Informazioni su www.metsarte.com



Clardi G. - "Veduta della laguna veneziana", 1882, olio su tela 62 x 102 cm.



Tito E. - Raggi di sole, 1892, olio su tavola, 54 x 81 cm.jpg